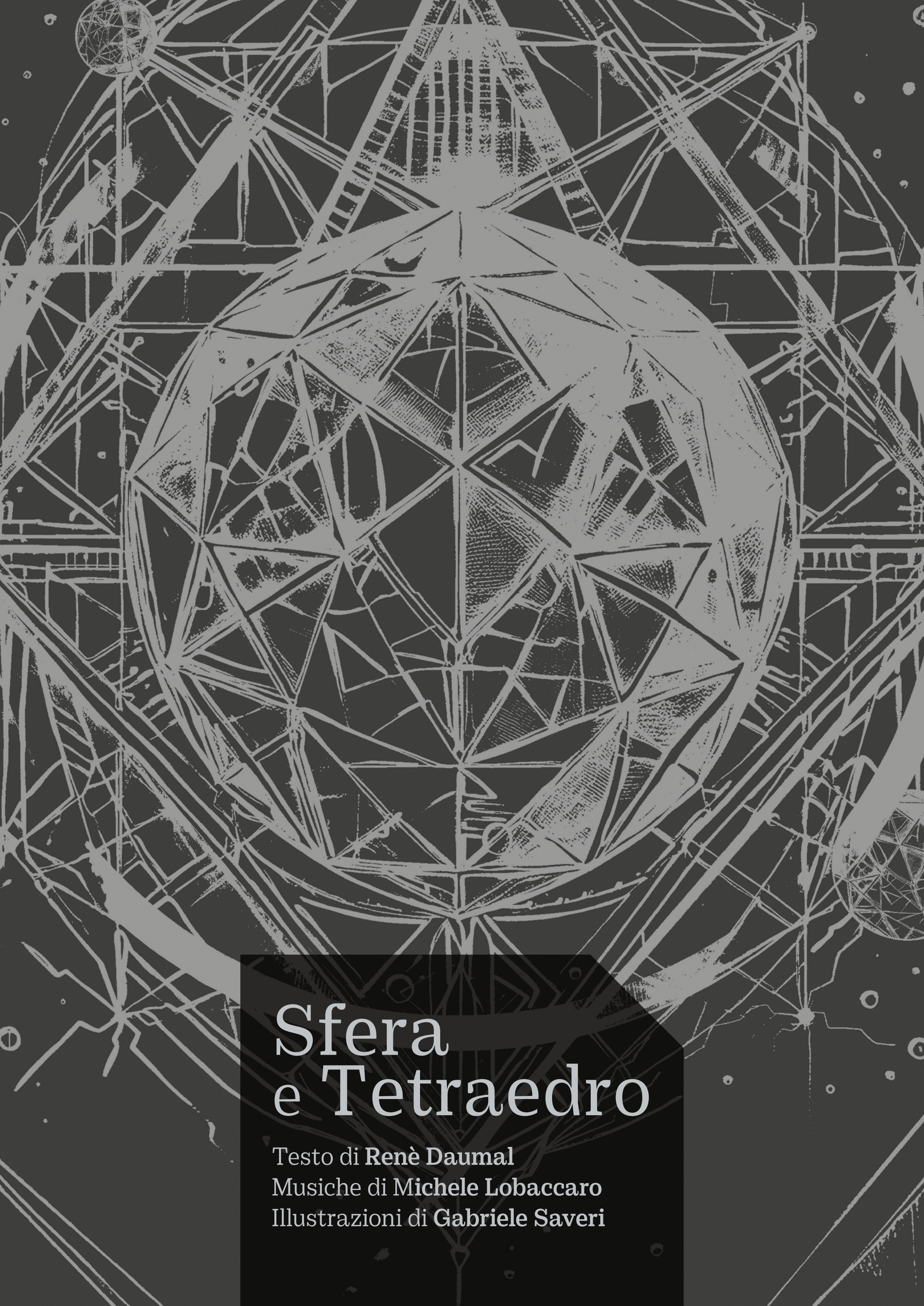




Sfera e Tetraedro

Testo di **Renè Daumal**
Musiche di **Michele Lobaccaro**
Illustrazioni di **Gabriele Saveri**

Ci si perde, poi ci si ritrova e poi ci si riperde di nuovo in questo viaggio onirico, tra realtà e fantasia, tra mito e verità.

Forme, geometrie, sovrapposizioni, incastri, angolazioni e visioni immaginifiche accompagnano le parole tratte da “Il Monte Analogo” di *René Daumal*, fonte d’ispirazione per la canzone “Sfera e Tetraedro” di Michele, in un’atmosfera sospesa e incantata.

Utilizzo l’incanto per descrivere i disegni di Gabriele, lo faccio utilizzando letteralmente il suo significato: privare qualcuno della coscienza o della volontà con le arti magiche. Infatti, durante la visione delle illustrazioni, sono stato rapito, privato di ogni riferimento conosciuto e catapultato in un mondo fantastico.

Anche quando le immagini hanno riferimenti riconoscibili, ci si sente in una dimensione altra, un altrove che potrebbe trovarsi benissimo accanto a noi oppure sopra o magari sotto.

È un immaginario viaggio che cattura e ti porta dentro, come se ci trovassimo in una dimensione parallela. La sfera e il tetraedro sono in continuo e costante movimento e mutamento, plasmano forme che poi si dissolvono, mentre catturano il nostro sguardo e ci rassicurano perché danno valore e significato alla nostra esistenza, ma un istante dopo non ci sono più, esprimendo così l’effimero che è la nostra stessa esistenza.

Persi in questo vortice, il testo di Daumal, la musica di Michele e le illustrazioni di Gabriele sembrano suggerire che dimorando nel cuore possiamo elevarci sopra queste manifestazioni, negando loro il dominio sulla nostra essenza. Dare forma e dimorare in una dimensione altra è qualcosa di magico, quando la magia è un’intensificazione della realtà.

Ormai è confermato che la realtà non esiste, e allora dove ci porta Gabriele?

Ci sta portando con Michele nella dimensione del cuore, dove tutto è possibile, dove il mito è realtà, dove sfera e tetraedro sono forme sopite ed essenziali da risvegliare nell’essere umano.

Sono un invito a cercare dentro se stessi una dimensione nuova, una dimensione reale nella quale poter finalmente rispondere alla forma più alta dell’essere umano.

Si dice che in ogni uomo sia presente una cellula di Dio e che questa sia custodita nel nostro cuore. Allora questo è il viaggio: risvegliare questa cellula, nutrirla, farla crescere per diventare non un superuomo, ma semplicemente un ESSERE completo, realizzato nella sua massima espressione e potenzialità, in contatto con la sua essenza, in sintonia con ogni cosa creata, un essere antico che però è l’ESSERE nuovo che noi tutti vorremmo raggiungere.

Il viaggio di costui, senza frammentazione, senza frattura, senza paura, fino alla sua completa trasformazione, non è altro che un ritorno alla sorgente di tutto, dove l’essenza vive eternamente in tutte le cose.

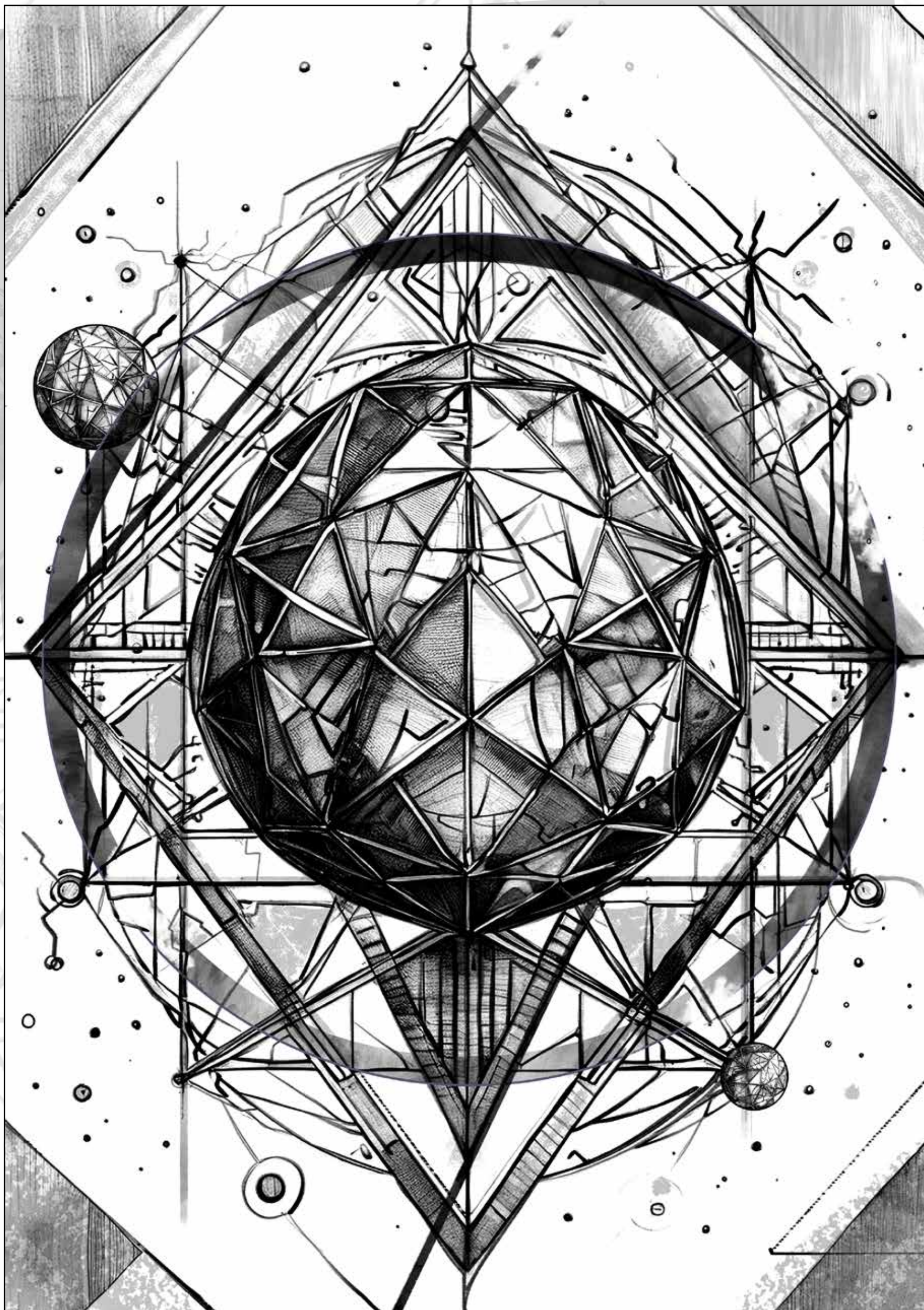
Jean Luke White

SFERA E TETRAEDRO

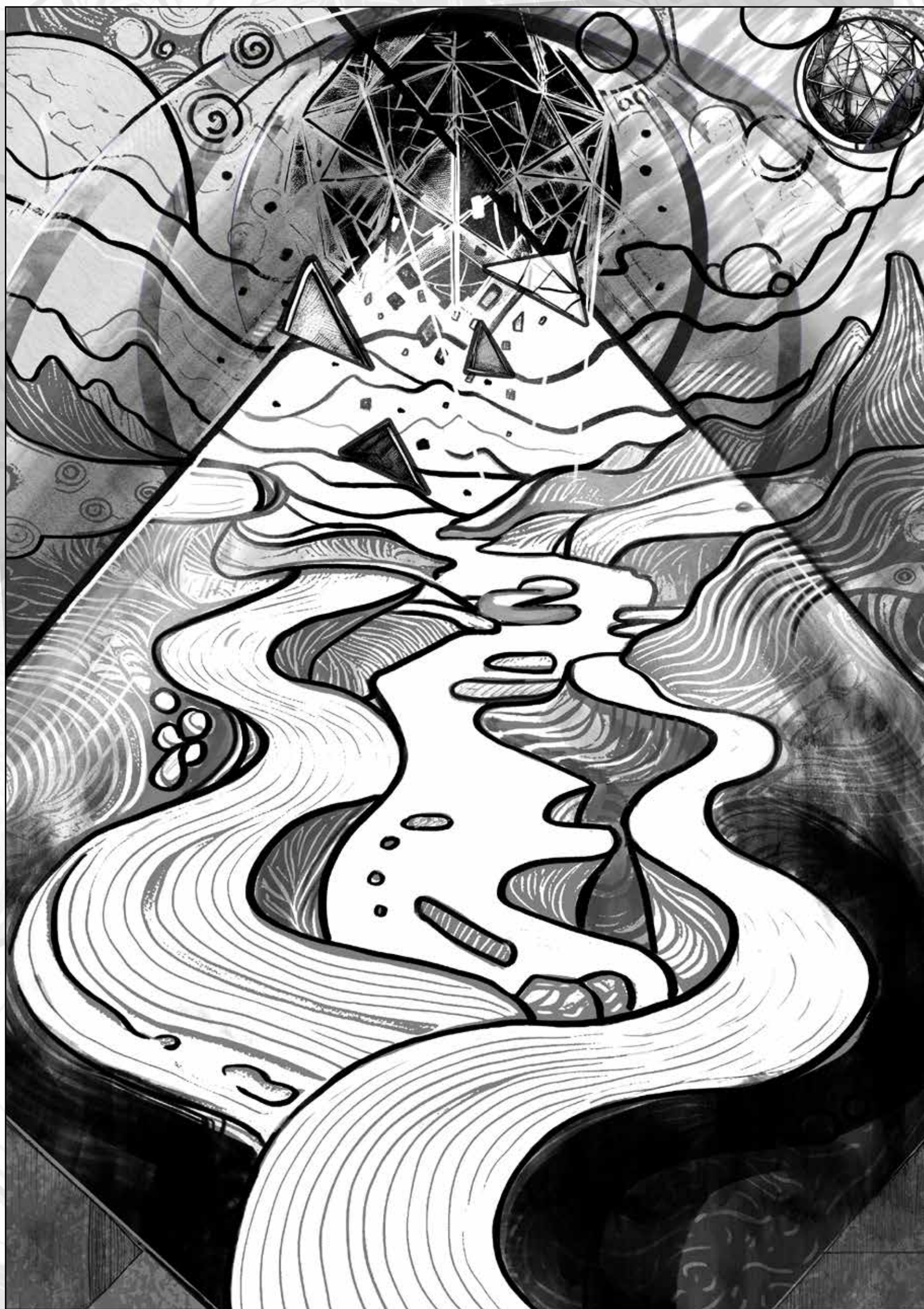
Testo di **René Daumal**

Musiche di **Michele Lobaccaro**

Illustrazioni di **Gabriele Saveri**



All'inizio la Sfera e il Tetraedro erano uniti in una sola forma impensabile, inimmaginabile.
Concentrazione ed Espansione misteriosamente unite in una sola volontà,
la quale non desiderava che se stessa.



Ci fu una separazione,
ma l'Unico restò l'unico.



La Sfera fu l'Uomo primordiale che voleva realizzare separatamente
tutti i suoi desideri e le sue possibilità.
Esso si moltiplicò nelle figure di tutte le specie animali e degli uomini così come sono oggi.



Il **Tetraedro** divenne la **Pianta** primordiale
che, a sua volta, generò tutti i **vegetali**.



L'Animale, chiuso dallo spazio esteriore, si incrocia e si ramifica internamente, polmoni, intestino, per ricevere il nutrimento, conservarsi e sopravvivere.



La **Pianta**, che fiorisce nello spazio esteriore, si ramifica all'esterno per penetrare nei nutrimenti con radici e foglie. Alcuni loro discendenti esitarono e vollero agire su entrambi i piani: sono gli animali-pianta che popolano i mari.



L'Uomo ricevette un soffio e una luce, solo lui ricevette la luce.
Egli volle vedere la sua luce e goderne sotto molteplici aspetti.



Ma fu cacciato dalla forza dell'Unità.
Solo lui fu cacciato.



E andò a popolare le terre del di fuori, soffrendo, dividendosi e moltiplicandosi nel desiderio di vedere la sua propria luce e di goderne.



A volte un uomo si sottomette nel suo cuore.
Sottomette il visibile al veggente e cerca di ritornare alla sua origine.



Egli cerca, egli trova e ritorna alla sua origine.

